

Sguardi

1

2022

POVERTÀ
ENERGETICA
E SOLIDARIETÀ

QUADERNI CARITAS ROMA

Quaderni Caritas Roma
N. 1/2022

Direttore editoriale
Giustino Trincia

Direttore responsabile
Alberto Colaiacomo

Coordinamento redazionale
Raffaella Esposito

Redazione
Beatrice Bruno, Liliana Ciccarelli,
Alberto Colaiacomo,
Giuliana D'Alessio, Raffaella Esposito,
Eleonora Schirmo

Impaginazione e stampa
Mastergrafica S.r.l.

c/c bancario o altro per donazioni

Bonifico con IBAN
Banco Posta:
IT 50 F 07601 03200
001021945793
Conto corrente postale:
001021945793
intestati a
Caritas Roma ONLUS
Via Casilina Vecchia, 19
00182 Roma

Contatti
Piazza San Giovanni in Laterano, 6
00184 Roma
Tel 06.69.886.424/425
ufficio.stampa@caritasroma.it

Chiuso in redazione
il 31/10/2022

INDICE

| | | |
|---|---|----|
| ■ | EDITORIALE | 3 |
| ■ | POVERTÀ ENERGETICA: ANALISI INTRODUTTIVA | 5 |
| | 1. La povertà energetica in Europa e in Italia | 5 |
| | 2. Definizione e misurazione della povertà energetica | 6 |
| | 3. L'impatto della povertà energetica | 7 |
| | 4. Alcuni dati nazionali di riferimento | 8 |
| | 5. Il contrasto alla povertà energetica | 9 |
| ■ | L'OSSERVATORIO DEI CENTRI D'ASCOLTO NELLE PARROCCHIE ROMANE | 11 |
| | 1. L'indagine nei Centri di Ascolto parrocchiali | 11 |
| | 2. L'esperienza del Nucleo Assistenza Legale Caritas (NALC) | 12 |
| | 3. L'esperienza del Fondo Anticrisi | 13 |
| ■ | FOCUS. COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER) | 16 |
| | 1. Gruppo di acquisto | 16 |
| | 2. Gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile | 17 |
| | 3. La comunità di energia rinnovabile | 17 |
| | 4. Come nasce quindi una comunità energetica rinnovabile? | 19 |
| | 5. Quali sono in prospettiva i vantaggi? | 19 |
| | 6. Normativa | 20 |
| ■ | FOCUS. COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI: INDICAZIONI OPERATIVE DELLA CEI | 21 |
| ■ | LE PROPOSTE DELLA CARITAS DI ROMA | 22 |

QUADERNI CARITAS ROMA

"Sguardi" è la collana di Quaderni promossa dalla Caritas di Roma a servizio delle comunità parrocchiali per promuovere una visione alla città con gli occhi e dal punto di vista dei poveri, delle persone più fragili. È questo infatti il punto di osservazione più vicino non solo alla realtà di tutti i giorni ma anche alla possibilità di trovare soluzioni in sintonia con il bene comune, con l'interesse generale. La collana si pone in linea con il Manuale operativo dei diritti che la Caritas diocesana di Roma pubblica e aggiorna costantemente sul proprio sito da ormai due anni.

I Quaderni "Sguardi" desiderano soprattutto diventare uno strumento di animazione per le comunità parrocchiali, agile e di facile comprensione, in grado di far conoscere in modo più approfondito, senza cadere nel tecnicismo, quei fenomeni che alle Parrocchie romane spesso arrivano come richieste finali al proprio centro di ascolto o agli altri animatori della carità presenti sul posto.

EDITORIALE

Prende avvio con questo numero la nostra collana di Quaderni "Sguardi". L'idea di fondo è di porsi sempre più al servizio delle comunità parrocchiali, sottolineando la necessità di sforzarsi sempre di guardare alla città con gli occhi e dal punto di vista dei poveri, delle persone più fragili. È questo infatti il punto di osservazione più vicino non solo alla realtà di tutti i giorni ma anche alla possibilità di trovare soluzioni in sintonia con il bene comune, con l'interesse generale. Una città inclusiva, infatti, non può prescindere dalla cura e dalla massima attenzione verso tutti e non solo chi è in grado di far sentire la propria voce e tutelare i propri interessi e diritti.

La collana si pone in linea con il Manuale operativo dei diritti che la Caritas diocesana di Roma pubblica e aggiorna costantemente sul proprio sito da ormai due anni. I Quaderni "Sguardi" desiderano soprattutto diventare uno strumento di animazione per le comunità parrocchiali, agile e di facile comprensione, in grado di far conoscere in modo più approfondito, senza cadere nel tecnicismo, quei fenomeni che alle Parrocchie romane spesso arrivano come richieste finali al proprio centro di ascolto o agli altri animatori della carità presenti sul posto.

Partiamo dall'emergenza nazionale del momento, quella del costo astronomico dell'energia e, soprattutto, dell'enorme difficoltà per tante persone di pagare a scadenza le bollette di consumo che per molti, tra settembre 2020 e settembre 2022, sono raddoppiate, soprattutto nell'ultimo trimestre.

La povertà energetica, cioè l'insieme di fenomeni la cui punta dell'iceberg è l'impossibilità di pagare le proprie bollette della luce e del gas, non è un fenomeno nuovo. La novità, drammatica, sta nella crescita esponenziale delle persone, delle famiglie che vi sono coinvolte. Lo possono confermare le molte richieste di aiuto che giungono alle comunità parrocchiali della Diocesi di Roma. È un disagio che parte da lontano, dai primi anni del nuovo millennio e che, purtroppo, negli ultimi due anni con la pandemia prima e con la guerra in Ucraina poi ha assunto dimensioni che stanno scuotendo la consapevolezza del Paese e determinando gravi conseguenze sul piano economico, occupazionale e sociale.

Non c'è forse un parroco, un centro di ascolto Caritas, che nella diocesi di Roma non riceva richieste di aiuto da famiglie o da piccoli commercianti o artigiani, per il pagamento delle utenze domestiche, aiuto per acquistare un calorifero elettrico, riparare uno scaldabagno, approvvigionarsi di legna o carbone.

Poi si sa, esistono molte città dentro Roma: quella dei quartieri residenziali ma anche quella delle periferie, dei grandi palazzi popolari con liti condominiali e insolvenze che fermano i riscaldamenti; quella dei campi rom e degli alloggi occupati abusivamente; quella di chi si arrangia in una roulotte o in stanze e baracche di fortuna.

Si tratta di situazioni diverse tra loro e anche molto complesse, per le quali non è possibile tracciare una tipologia. Questo perché non c'è più un "tipo" di povero. Lo stato di indigenza può arrivare improvvisamente a seguito della malattia, della perdita di un lavoro che sempre più spesso è precario e irregolare, di una crisi di sistema come la pandemia o per le conseguenze economiche del conflitto in Ucraina.

Ad aiutarci a capire cos'è la povertà energetica - che pure, lo ripetiamo, era da tempo presente nella città - ci hanno pensato i ripetuti studi e i documenti ufficiali dell'Unione Europea e dei centri di ricerche che introducono questo primo quaderno della collana "Sguardi". La povertà energetica non si ferma alla capacità reddituale, ma coinvolge anche lo stato dell'alloggio, le esigenze per la salute e per il benessere della famiglia, la capacità di fronteggiare i picchi di temperatura degli anziani. Individuare e misurare questi aspetti ci porta, partendo dalla povertà, ad indagare il sistema delle relazioni nei nostri territori, l'inefficacia delle politiche pubbliche finora proposte, l'estrema difficoltà a lasciare alle sole scelte di libero mercato la produzione dei beni essenziali come la casa e l'energia.

Si scopre così che, partendo dalle possibili iniziative di sostegno economico solidale per il pagamento delle bollette, le comunità parrocchiali possono promuovere altre attività di animazione pastorale, come l'approfondire con i ragazzi e i giovani i temi dell'ecologia integrale; promuovere con gli adulti stili di comportamento orientati alla sobrietà dei consumi di energia elettrica, di gas, oltre che dell'acqua e si possono promuovere azioni positive concrete, come le comunità energetiche. Si può far comprendere che la povertà non è uno stigma, soprattutto per le persone che arrivano da altri paesi o sono di etnie differenti; si tratta di fratelli che vivono difficoltà collegate strettamente anche al nostro stile di vita. Per questo motivo, nella Diocesi di Roma, quest'anno la VI Giornata mondiale dei poveri sarà dedicata anche a promuovere un gesto concreto di solidarietà, cioè una colletta comunitaria per sostenere le famiglie in difficoltà con il pagamento delle utenze, attraverso il Fondo Famiglia promosso dalla Caritas Diocesana. L'abbiamo chiamata non a caso "bolletta sospesa", perché con il poco o tanto di cui ognuno può disporre si può aiutare i più in difficoltà a pagare le proprie bollette.

Il primo numero di "Sguardi" vuole essere al servizio di questa riflessione e di questa nuova sensibilità attiva della nostra comunità di Roma per promuovere quella prossimità e quella vicinanza a chi è più in difficoltà nella nostra società, in linea con quanto annunciato dal Vangelo.

Grazie dunque di cuore agli autori del numero e a quanti vorranno farci avere suggerimenti e proposte per migliorare il nostro servizio!

Giustino Trincia
Direttore della Caritas Diocesana di Roma

POVERTÀ ENERGETICA: ANALISI INTRODUTTIVA

1. La povertà energetica in Europa e in Italia

Il tema della povertà energetica è presente nell'agenda dell'Unione europea da diversi anni e ha visto l'impegno da parte della Commissione europea verso una sempre maggiore sollecitazione nei confronti degli Stati membri al fine di un adeguamento degli strumenti di monitoraggio e sostegno alle famiglie più fragili,¹ che soffrono evidentemente di una più incisiva esposizione al rischio povertà energetica, condizione strettamente connessa al più ampio tema della povertà *tout court*.

Non a caso nel trattare la problematica si fa spesso riferimento alle condizioni dei **consumatori vulnerabili**. In particolare ad essere maggiormente colpiti dal fenomeno risultano essere gli anziani, le persone senza dimora, i lavoratori atipici e autonomi, le famiglie a basso reddito, le donne, i bambini in famiglie a basso reddito, le persone con disabilità, i nomadi e i Rom, i migranti e i richiedenti asilo. D'altra parte la povertà energetica risente fortemente delle condizioni relative al cambiamento climatico e delle politiche "green" su cui si chiede un deciso impegno degli Stati e un'attenzione particolare in termini di ricadute in rapporto all'impatto sociale e distributivo sulle fasce di popolazione suddette, al fine di evitare un effetto finale che determini un aumento delle disuguaglianze. Per questo motivo, come meglio si vedrà in seguito, la povertà energetica va affrontata come uno dei rischi di **esclusione sociale** e va monitorata nell'ambito di questa cornice di riferimento.

A conferma di tale precisa impostazione nel 2017 in ambito europeo si è assistito all'istituzione dell'Osservatorio europeo sulla povertà energetica (EPOV) e nel 2021 alla promozione dell'Energy Poverty Advisory Hub (EPAH), polo di consulenza per contrastare la povertà energetica e sostenere la transizione ecologica.

Ad oggi, secondo le stime più recenti dell'Osservatorio europeo (EPOV), la problematica riguarderebbe circa 34 milioni di persone cioè 1 cittadino europeo su 4, mentre in Italia si arriverebbe ad 1 su 6. L'attuale situazione è facilmente riconducibile all'*escalation* dei prezzi dell'energia, con conseguenti difficoltà di accessibilità ai servizi energetici da parte di un numero sempre più elevato di consumatori in tutti i Paesi europei, oltre che alla Pandemia da Covid-19 e alla recentissima guerra in Ucraina.

Si auspica, pertanto, che la povertà energetica venga gestita in modo integrato nel quadro degli Obiettivi di sviluppo sostenibili, del Green Deal europeo, del Piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e del Recovery plan. Ma soprattutto, avendo la povertà energetica una dimensione multidimensionalità (al pari della povertà

¹ Negli ultimi 10 anni la Commissione ha intensificato il suo lavoro per la riduzione della povertà energetica. Cfr. https://ec.europa.eu/info/news/focus-how-can-eu-help-those-touched-energy-poverty-2022-feb-04_it. Nel pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" del 2019 l'UE si è impegnata a proteggere i consumatori vulnerabili e ha fatto della povertà energetica una priorità politica. Il pacchetto ha inoltre introdotto lo strumento dei piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC), in base al quale tutti i paesi dell'UE delineano piani nazionali di 10 anni per affrontare i diversi obiettivi in materia di energia e clima. Ciò comprende l'obbligo di misurare la povertà energetica e di affrontarla ovunque la si incontri. Inoltre, prevede la protezione dei consumatori di energia vulnerabili e la proposta di misure adeguate per attenuare la situazione in diversi contesti. In: https://ec.europa.eu/info/news/focus-how-can-eu-help-those-touched-energy-poverty-2022-feb-04_it

generale come illustrato nell'ultimo Rapporto sulle povertà della Caritas di Roma),² si ritiene necessaria l'adozione da parte dei governi nazionali di strumenti di rilevazione e di studio atti a garantirne un'adeguata comprensione.

In Italia l'organismo di riferimento che dal 2019 svolge la funzione di studio e di approfondimento, fornendo dati di orientamento agli enti istituzionali e ai decisori politici per misurazioni e stime dell'andamento del fenomeno, è l'OIPE (Osservatorio italiano sulla povertà energetica): esso è un network di ricercatori e di esperti provenienti da università, enti e istituti con sede presso l'università di Padova.³ L'importanza del monitoraggio del fenomeno, anche in ottemperanza delle direttive europee emanate in materia nel corso degli ultimi decenni, ha indotto il governo alla recente istituzione (marzo 2022), presso l'ex Ministero della transizione ecologica, dell'Osservatorio nazionale della povertà energetica, con compiti di studio, analisi, supporto tecnico, assistenza con la possibilità di avvalersi di consultazioni, audizioni e collaborazioni con soggetti pubblici o privati.

Il tema nel nostro Paese è esploso, nel contesto dell'atavica dipendenza da fonti di approvvigionamento che lo caratterizza storicamente; con la costante crescita del costo delle materie prime all'indomani dell'uscita dalle prime fasi della pandemia da Covid-19 e, soprattutto, con l'impennata determinata dallo scoppio della guerra nel cuore dell'Europa e le sempre più consistenti riduzioni della fornitura di gas imposte dalla Russia ai Paesi che si sono schierati a sostegno dell'Ucraina e contro la sua invasione.

2. Definizione e misurazione della povertà energetica

Ma cosa si intende esattamente quando si parla di povertà energetica e come può essere rilevata?

La questione della definizione della povertà energetica è un tema dibattuto in ambito europeo poiché solo un numero esiguo di Paesi membri si è dotato di una definizione propriamente condivisa e ufficiale. D'altra parte anche gli indicatori di misurazione sono vari e non sempre vengono utilizzati in modo organico. Tuttavia in generale il concetto di povertà energetica (almeno nei Paesi con economie avanzate) viene individuato nella capacità economica di approvvigionamento dell'energia necessaria alle famiglie al riscaldamento o al raffrescamento abitativo.

In Italia il Governo ha riconosciuto le caratteristiche principali della povertà energetica in documenti di rilievo, come la Strategia Energetica Nazionale del 2017 e nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima del 2019;⁴ in essi, infatti, si specifica che essa è la condizione di difficoltà ad acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici oppure come la condizione per cui l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse superiore a quanto socialmente accettabile. In sostanza ci si riferisce ad una condizione di povertà materiale, allo stesso modo che per la povertà assoluta e relativa.

² Caritas diocesana di Roma, *La povertà a Roma: un punto di vista. False ripartenze?*, Anno 2021, Roma 2022.

³ <https://oipeosservatorio.it/>

⁴ ENEA, *Strumenti per il contrasto alla povertà energetica. Una rassegna dell'esperienza europea e indicazioni per l'Italia*, 2021.

D'altra parte, come detto, la povertà si presenta con una multidimensionalità di cui la povertà materiale è solo uno degli aspetti osservabili e misurabili. In definitiva la definizione adottata dall'Italia, così come da altri paesi europei, descrive l'aspetto materiale della povertà energetica ma non ne esaurisce le evidenze fenomenologiche. In ambito europeo si è ribadita, difatti, la necessità di considerare la povertà energetica in tutta la sua complessità, prediligendo **un esame coordinato dei diversi aspetti** sociali, tecnici, economici e di bilancio e adottando **indicatori molteplici** in grado di misurare i vari aspetti ed impatti della povertà energetica. Inoltre si ritiene opportuno considerare sempre la correlazione tra l'efficienza energetica e la protezione sociale, nel quadro dei contesti specifici in cui vivono le persone in povertà energetica o a rischio povertà energetica. Infine per la lotta alla povertà energetica si ribadisce l'importanza di considerare da una parte le persone colpite dal fenomeno e dall'altra le cause dello stesso.

La letteratura di settore riconduce le cause di detta povertà a tre principali ambiti: 1) il reddito della famiglia; 2) le inadeguate condizioni abitative o di efficientamento; 3) i prezzi dell'energia. A questi si vanno ad affiancare una serie di altre possibili condizioni, come l'elevato bisogno di consumo di energia (a causa di disabilità o malattie), la precarietà del nucleo, l'età, il genere, le condizioni ambientali.⁵

3. L'impatto della povertà energetica

Non sono da trascurare le conseguenze che la povertà energetica produce su diversi aspetti della vita quotidiana, prima fra tutti sulla salute delle persone poiché è largamente riconosciuta la correlazione tra la povertà energetica ed i maggiori rischi di sviluppare malattie.⁶ L'Osservatorio europeo sulla povertà energetica individua alcuni indicatori cosiddetti primari per valutare la povertà energetica, come consumo energetico troppo basso, quota di reddito troppo alta per la spesa energetica, ritardo nel pagamento delle bollette, incapacità di mantenere la casa adeguatamente climatizzata; tra i secondari compaiono la mortalità invernale o la presenza di problemi gravi di qualità dell'abitazione (perdite dal tetto, umidità nei pavimenti, nei muri, muffe o funghi alle finestre). Si fa riferimento di fatto al mancato diritto a vivere in un ambiente domestico salubre e confortevole.

Per questo motivo è fondamentale affrontare la questione della povertà energetica e le politiche d'intervento nell'ampio quadro **dell'inclusione sociale**, adottando forme integrate sia di sostegno alla fragilità che di contenimento degli effetti della transizione ecologica sulle fasce povere della popolazione. Tale approccio sistemico andrebbe applicato tanto sul piano dell'analisi quanto su quello dell'individuazione delle opportune misure d'intervento.

In questa prospettiva è necessario ricordare che **l'accesso e la disponibilità all'energia è un diritto** riconosciuto all'articolo 20 del Pilastro europeo dei diritti sociali e **come ogni servizio essenziale va garantito** e reso fruibile in concreto soprattutto per

⁵ O.C.I.S., *La povertà energetica e la sfida di una transizione energetica giusta*, in Social Cohesion Papers, 3/2021.

⁶ Cfr. Ricerca di Sistema svolta nel 2020 da RSE sulla correlazione tra povertà energetica e salute dei consumatori. Nel 2019 invece la Fondazione Di Vittorio-Fdv in collaborazione con lo Spi svolse un'indagine specifica sugli anziani e la questione della salute/povertà energetica.

le persone in maggiore stato di bisogno.⁷ Inoltre anche nella prospettiva del Green Deal europeo, il piano globale di crescita dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, si specifica la necessità di sostenere una **transizione energetica giusta per tutti**. È interessante ricordare a questo proposito il parere espresso sulla lotta alla povertà energetica dal Comitato europeo delle Regioni nel 2019:⁸ in tale documento il Comitato ribadiva la cruciale importanza dell'attenzione all'impatto sociale delle politiche in materia di energia e clima, sottolineando quanto dette politiche si intersechino in modo profondo con la questione della povertà energetica. Tra i servizi energetici essenziali rientrano: riscaldamento, raffreddamento, illuminazione, gas e accesso alle risorse energetiche.

4. Alcuni dati nazionali di riferimento

Come detto ad oggi in Europa non esiste una misura specifica né un indicatore univoco e ufficialmente riconosciuto per valutare la povertà energetica. Numerosa è la letteratura di riferimento.⁹ Tuttavia a livello nazionale l'OIPE, che fornisce le stime a cui fanno riferimento gli enti di settore, utilizza la misura ufficiale mista, detta **oggettivo-relativa**, che rivede l'approccio inglese *low income-high costs* (LIHC) con due sostanziali differenze: si usano dati effettivi di spesa, derivanti dai dati Istat sulla spesa delle famiglie a cui si aggiungono le famiglie in condizione di deprivazione e con spesa per riscaldamento nulla.¹⁰

In base a tali dati, utilizzati e riconosciuti anche dall'ENEA, risulta che in Italia nel 2019 l'8,3% delle famiglie, pari a 2,2 milioni di nuclei, soffriva di povertà energetica.

Le stime ENEA per il 2020 indicavano un probabile aumento delle famiglie in povertà energetica pari al 9,7% (valore massimo negli ultimi 15 anni) ma la situazione si è fortemente aggravata se si pensa che le stime prodotte per il primo trimestre 2022 registrano un aumento del +5,43% delle famiglie in povertà energetica, cioè il 13,3% delle famiglie è in povertà energetica (pari a 3,3 milioni di nuclei).

Inoltre i mancati pagamenti per le utenze sono passati dal 10% del dicembre 2021 al 15,44% di febbraio 2022 (pari rispettivamente a 16.680.342,70 euro e a 25.733.001 euro) mentre l'incremento dei distacchi per morosità ha segnato un più 33,10% (in particolare

⁷ Il Pilastro europeo dei diritti sociali è stato proclamato nel 2017 dal Parlamento europeo, dal Consiglio europeo e dalla Commissione europea per sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti e servire da bussola per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa.

Il Pilastro sancisce 20 principi e diritti, che si articolano in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione.

⁸ Comitato europeo delle Regioni, *Parere. Governance multilivello e cooperazione intersettoriale per la lotta contro la povertà energetica*, ENVE-VI/038.

⁹ Per una disamina della questione si rimanda a: Banca d'Italia. Eurosystem, I. Faiella - L. Lavecchia (a cura di), *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers). La povertà energetica in Italia*, 2014, n. 240; Banca d'Italia. Eurosystem, I. Faiella - L. Lavecchia - M. Borgarello (a cura di), *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), Una nuova misura della povertà energetica delle famiglie*, 2017, n. 404.

¹⁰ In base a questa misura, una famiglia è in povertà energetica se: 1) la sua spesa energetica equivalente è superiore al doppio della spesa media e, simultaneamente, la sua spesa totale, al netto della spesa energetica, è inferiore alla soglia della povertà relativa, come identificata dall'Istat; 2) una famiglia con spesa totale equivalente inferiore alla mediana ha anche spesa per riscaldamento nulla.

tra gennaio 2021 e gennaio 2022 la percentuale di aumento è stata del 29,71%; tra febbraio 2021 e febbraio 2022 è arrivata al 36,5%).¹¹

Si tratta di numeri che offrono scenari assai preoccupanti soprattutto considerando la condizione delle persone in fragilità. In effetti la povertà energetica (che come detto è multidimensionale e tocca diversi ambiti come il reddito, il consumo, la dimensione della famiglia, il costo dell'energia, l'efficienza energetica dell'abitazione, le differenze climatiche, lo stato di salute) si abbatte in maniera massiva su quei nuclei che si trovavano già in condizione di grave fragilità (che spesso non beneficiano delle misure di contrasto), compromettendone ancora di più la capacità di resilienza, come meglio si vedrà nell'indagine svolta presso i Centri di Ascolto parrocchiali della Caritas diocesana di Roma.

5. Il contrasto alla povertà energetica

Nell'ottobre del 2021 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di misure con alcune azioni implementabili dai paesi dell'UE per far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia ma soprattutto per proteggere i consumatori.

I principali strumenti implementati nel nostro Paese riguardano: supporto per il pagamento delle bollette, incentivi di riqualificazione energetica, programmi di consulenza energetica e di sensibilizzazione all'uso consapevole delle risorse energetiche (tra questi i programmi del Banco dell'energia).¹²

Il Governo italiano è intervenuto a più riprese da settembre 2021 con una serie di misure volte a contenere i costi energetici con interventi mirati a diverse tipologie di utenze (domestiche, non domestiche) rincorrendo l'incremento dei prezzi determinato dalla crisi bellica.

Con il *Manuale dei diritti*¹³ (<http://www.caritasroma.it/manuale-diritti/>) si è inteso garantire che i diversi "benefici" previsti dagli interventi legislativi fossero effettivamente fruiti dalle persone più vulnerabili, pertanto si è resa disponibile all'interno della sezione Abitare (alla quale si rimanda per tutte le informazioni specifiche) una scheda operativa per ciascuna delle misure a disposizione dei cittadini alle prese con il caro energia quali ad esempio:

- Bonus sociale (elettrico/gas/idrico)
- Bonus elettrico per disagio fisico
- Fornitura elettrica non disalimentabile
- Rateizzazione bolletta
- Riduzione oneri di sistemi

¹¹ Dati ARTE, Associazione Reseller e Trader Energia.

¹² Cfr. <https://www.bancodellenergia.it/>

¹³ Una guida per tutti con le misure messe in campo dalle istituzioni come sostegno alle famiglie, un "manuale operativo" rivolto soprattutto agli "addetti ai lavori", operatori e volontari di quelle opere di carità e prossimità, a maggiore contatto con le persone che vedono oggettivamente aggravata la loro personale e familiare condizione di difficoltà, anche a causa della mancanza di informazioni.

- Conciliazione delle controversie.

Da rilevare da ultimo l'importanza dell'estensione della platea dei beneficiari dei bonus sociali con l'innalzamento del reddito ISEE da euro 8.107,5 a euro 12.000,00; nell'anno 2021 sono state 2,5 milioni le famiglie destinatarie del bonus elettrico e 1,5 milioni i nuclei familiari che hanno ricevuto il bonus gas (fonte ARERA relazione annuale).

Il meccanismo di erogazione automatico (attraverso presentazione ISEE e DSU) prevede che il soggetto interessato sia intestatario della fornitura, e purtroppo le tante situazioni di irregolarità amministrativa di fruizione delle utenze (basti pensare alle sole volture non eseguite per svariati motivi come ad es. i contratti di locazione non regolari) non consentono di raggiungere tutti i soggetti potenzialmente interessati da questa importante misura di sostegno e di lotta alla povertà energetica.

Una delle leve di contrasto a lungo termine della povertà energetica è senza dubbio l'efficientamento energetico degli edifici; c'è da chiedersi tuttavia quanto l'esperienza del Super bonus 110% sia andato effettivamente a riqualificare gli edifici, spesso addirittura insalubri, dove vivono quelle sacche di popolazione più esposte al rischio povertà energetica, e quanto delle risorse destinate alla copertura del 110% potevano essere mirate alla riqualificazione dell'edilizia sociale rafforzando gli strumenti finanziari messi a disposizione del *social housing*. Lo strumento straordinario, e probabilmente irripetibile della detrazione del 110% sulle opere di riqualificazione, è stato reso disponibile indipendentemente dal livello di reddito e dal patrimonio del possessore dell'immobile oggetto di riqualificazione. Inoltre il meccanismo privo di "price-cap" rispetto ai materiali ha comportato una incredibile speculazione ed innalzamento dei prezzi.

La recente valutazione del Fondo Monetario Internazionale¹⁴ rispetto a tale misura non è benevola; è stata infatti rilevata l'opportunità di correggere il Superbonus che ha un "tasso del sussidio eccessivo", è inoltre opportuno - sostiene il FMI - "migliorare il rapporto prezzo-qualità del programma del Superbonus per gli immobili" dato che "i miglioramenti di efficienza energetica sono scarsamente mirati e il tasso del sussidio è eccessivo, nonostante la prevista riduzione nel corso del tempo". Per il 110% si insiste anche sul rafforzamento dei controlli per l'approvazione dei crediti d'imposta.

Sono state espresse inoltre alcune riserve sulla risposta al caro-energia, considerata troppo diffusa e poco mirata alle fasce vulnerabili della popolazione.

¹⁴ Comunicato conclusivo del Fondo Monetario Internazionale sulla Missione Article IV 2022 dell'Italia, 19 maggio 2022.

L'OSSERVATORIO DEI CENTRI D'ASCOLTO NELLE PARROCCHIE ROMANE

1. L'indagine nei Centri di Ascolto parrocchiali

Le difficoltà a riscaldare o rinfrescare adeguatamente l'abitazione, ad utilizzare senza estreme limitazioni gli elettrodomestici indispensabili per la vita della famiglia e a far fronte, nei casi più estremi, alla necessità di utilizzare apparecchiature elettromedicali e salvavita, sono i principali ambiti che caratterizzano il fenomeno della povertà energetica.

È necessario chiarire subito che il fenomeno della povertà energetica è noto da ormai oltre un decennio, cioè dalle grandi crisi economiche mondiali nel periodo 2008 -2013. L'Italia non ha mai recuperato certi standard precedenti quelle crisi. La povertà energetica è qualcosa che si tocca con mano, entra nella quotidianità di molte famiglie romane e già da diversi anni rappresenta uno dei maggiori elementi di esclusione sociale, un fenomeno che riguarda oggi un numero di famiglie sempre più vasto e acuito dal rincaro delle materie e dalla crisi del conflitto ucraino che ha evidenziato anche tanti ritardi nelle scelte di politica energetica a livello europeo.

È quanto emerge da un questionario somministrato ai referenti dei Centri di Ascolto parrocchiali della Diocesi di Roma. Un'indagine preliminare, che si è svolta nel periodo marzo-aprile 2022, per monitorare l'attività delle parrocchie nel corso del 2021 nell'ambito del sostegno alle famiglie in difficoltà economica e per pianificare forme di intervento più articolare in questo ambito.

L'analisi ha coinvolto complessivamente 104 Centri di Ascolto parrocchiali, la metà di quelli che sono nel sistema di "rete diocesana" della Caritas e circa un terzo delle comunità parrocchiali di Roma. Un campione certamente non rappresentativo, anche perché disomogeneo a livello territoriale, ma che – correlato ad altri indicatori dell'attività svolta dalla Caritas – permette di tracciare alcune caratteristiche presenti nella realtà romana.

Nella quasi totalità delle parrocchie romane è emerso che ci sono famiglie che si rivolgono ai volontari della Caritas per far fronte a bollette "insolute" in particolare elettricità e gas. In un contesto in cui, per il 53% di coloro che si rivolgono alle parrocchie, la spesa per l'energia costituisce oltre un quarto del totale del reddito.

Anzitutto la dimensione del fenomeno. Nel corso del 2021, nella quasi totalità (99%) dei CdA parrocchiali ha dichiarato di aver attivato interventi di aiuto a persone (singoli o famiglie) che dovevano far fronte al pagamento di bollette insolte. Nel 56% si è trattato di molte richieste, nel 42,3% di un fenomeno sporadico.

Il 90% dei CdA è parrocchiali ha ricevuto richiesta di aiuto per utenze insolte di elettricità e gas, seguite dalle rate condominiali (8%) in cui rientrano le spese per il riscaldamento nei sistemi centralizzati. Sporadiche le richieste per il pagamento dell'acqua.

Il 56% dei Centri di Ascolto ha dichiarato che nel 2021 si sono rivolte anche persone che avevano subito un distacco o una diminuzione di potenza dovute a morosità ricevendo assistenza per fare richiesta di misure straordinarie per la riduzione dell'importo (bonus) o per la rateizzazione del debito.

La spesa per le utenze energetiche, tra coloro che si sono rivolti ai Centri di Ascolto, assorbe una quota molto considerevole del reddito familiare: quasi la metà dei CdA parrocchiali indica che tra i propri assistiti il costo mensile delle bollette pesa tra il 26 e il 50 per cento del totale, per l'8% arriva ad assorbirne oltre la metà. Questo fa ipotizzare che la difficoltà a sostenere i costi delle utenze è "strutturale" e non necessariamente legata ai recenti aumenti tariffari. La spesa energetica essenziale rappresenta dunque una voce consistente per le famiglie con redditi bassi, che va ad aggiungersi ad altre situazioni di estrema fragilità: tra queste troviamo situazioni di case senza impianti di riscaldamento in cui viene chiesta assistenza per acquistare bombole di gas, legna, stufe elettriche e altre fonti di calore.

Nel 36% dei Centri di Ascolto, inoltre, vi sono state richieste per l'acquisto di caldaie elettriche di persone che non potevano accedere ad alcun contributo pubblico vivendo in situazioni di irregolarità amministrativa (affitti in nero, occupazioni). Per gli stessi motivi, emerge che soltanto il 2% del campione intervistato ha presentato o fatto richiesta di assistenza o informazioni per l'accesso a incentivi di riqualificazione energetica.

Da considerare inoltre che nel 77% dei CdA parrocchiali, le famiglie che hanno richiesto aiuto per l'approvvigionamento di energia erano composte da persone con "condizioni di salute cagionevoli" e nel 17% segnalano la presenza di malati che hanno bisogno di utilizzare apparecchiature elettromedicali salvavita (carrozze elettriche, sollevatori mobili, materassi antidecubito) per le quali spesso non si è a conoscenza delle specifiche agevolazioni e tutele previste.¹

2. L'esperienza del Nucleo Assistenza Legale Caritas (NALC)

Il NALC, come centro di ascolto diocesano, è un osservatorio privilegiato delle problematiche locatizie. Da un'analisi degli ascolti legali del triennio 2019-2021 emerge che su 1.686 persone che hanno richiesto sostegno legale, 159 lo hanno fatto per problemi di morosità delle utenze.

Un numero ridotto, rispetto al passato, per le sospensioni previste dalle misure per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Da un'analisi dei dati possiamo dedurre che tutti coloro che hanno usufruito di un accompagnamento legale per le procedure di sfratto per morosità contemporaneamente hanno presentato difficoltà a sostenere il pagamento delle utenze, nello specifico quelle dell'energia elettrica.

Pertanto durante le procedure di sfratto si è intervenuti più volte chiedendo in alcuni casi la rateizzazione delle bollette, altre volte attivando il fondo anticrisi al fine di evitare il distacco della corrente o la riduzione della potenza.

Da sottolineare che in due casi si è intervenuti per la richiesta di riattivazione dell'utenza perché l'assistito utilizzava apparecchiature medicali salvavita, in un caso specifico l'intervento è stato per acquistare un generatore di corrente.

¹ Per i dettagli delle agevolazioni si rimanda al sito ARERA: <https://www.arera.it/it/index.htm>.

In genere si tratta di nuclei monoreddito, con contratti di locazione a canoni non corrispondenti al valore reale di mercato dell'immobile, spesso ignari, che il mancato pagamento degli oneri condominiali può portare anche ad una procedura di sfratto per morosità, con due/ tre figli minori, in alcuni casi anche con disabilità.

3. L'esperienza del Fondo Anticrisi

In pieno periodo pandemico, e precisamente dall'aprile 2020 al dicembre 2021, la Caritas di Roma ha attivato il Fondo Anticrisi come misura di sostegno monetario per supportare un numero sempre più pressante di richieste di aiuto, anche economico, da parte delle famiglie. Le richieste di aiuto sono state motivate, nella maggior parte dei casi, da situazioni contingenti dovute alla perdita di reddito momentaneo causata dal Covid-19. Gli aiuti della Caritas sono continuati, per molti dei richiedenti, anche dopo il periodo pandemico. Questo ci fa dedurre che, per molti di loro, vi è la presenza di una difficoltà economica quasi strutturale.

Ogni parrocchia ha potuto presentare fino a cinque richieste al mese per contributi, una tantum, di massimo 500 euro per spese prevalentemente legate all'abitazione.

Complessivamente, con il Fondo Anticrisi, sono state erogate 1.219 richieste con un contributo complessivo di 586.000 euro. In particolare il 48% delle richieste ha riguardato il pagamento di utenze di elettricità e gas per un totale di circa € 250.000; a queste vanno aggiunte un 14% di richieste per spese condominiali, molte delle quali comprensive anche dei costi di riscaldamento.

Il Fondo Anticrisi ha rappresentato una delle prime azioni con diffusione a livello cittadino che la Caritas Diocesana di Roma ha messo a disposizione per il sostegno economico alle famiglie in difficoltà per il pagamento delle utenze. Generalmente di queste forme di sostegno si occupano in maniera diretta le parrocchie territoriali. Questo avveniva già prima della pandemia e continua ad avvenire anche oggi. Lo strumento emergenziale diffuso a livello cittadino ha fatto emergere, in maniera molto evidente, quanto il pagamento delle utenze sia uno dei primi campanelli di allarme in situazioni di povertà. Si è riscontrato che appena il reddito disponibile ha una variazione in negativo pagare le utenze risulta essere molto difficile.

Come detto, il Fondo Anticrisi è stato operativo su tutto il territorio romano. Analizzando nel dettaglio la provenienza delle richieste si osserva che le parrocchie dell'XI municipio, che corrisponde alla zona Marconi/San Paolo, hanno presentato il maggior numero di richieste, ben 166. Seguono le parrocchie del IV municipio (zona Tiburtina) con 127 richieste e quelle del V e VI municipio (Zone Tor Pignattara, Centocelle, Tor Bella Monaca, Torre Spaccata, ecc.) con, rispettivamente, 109 e 107 richieste.

Come già evidenziato nella parte generale, nel mese di ottobre del 2021 la Comunità Europea ha emanato le prime raccomandazioni per i paesi membri al fine di contrastare, almeno in parte, l'effetto degli aumenti delle tariffe energetiche per i consumatori. Abbiamo quindi analizzato le richieste di contributo riferite in particolare ai mesi di novembre e dicembre del 2021, come focus di approfondimento da cui partire per successive analisi.

In particolare sono stati analizzati la condizione familiare, la condizione familiare per tipo di contributo e il range economico dei contributi erogati.

TABELLA 1 Condizione familiare dei beneficiari

| | N di interventi |
|--|-----------------|
| Coppia senza minori | 13 |
| Nucleo con figli minori (> = 6 componenti) | 10 |
| Nucleo con figli minori (< = 5 componenti) | 47 |
| Nucleo mono genitoriale con minore | 8 |
| Nucleo senza minori | 26 |
| Singolo | 25 |
| Totale complessivo | 129 |

Fonte: Fondo Anticrisi Caritas di Roma, 2021

La tabella ci mostra una sostanziale parità tra il numero delle richieste ricevute da beneficiari con figli minori e altre tipologie di beneficiari. La gestione delle utenze domestiche sembra quindi essere un'attenzione da dover porre in essere indipendentemente da come è composto il nucleo familiare.

TABELLA 2 Condizione familiare per tipo di contributo

| | Pluri contributo | Solo affitto | Solo condominio | Solo utenze | Altro | Totale complessivo |
|---|---------------------|-----------------|--------------------|----------------|-----------|-----------------------|
| Coppia senza minori | | 8 | 4 | | 1 | 13 |
| Nucleo con figli minori (> = 6 componenti) | 2 | 2 | | 4 | 2 | 10 |
| Nucleo con figli minori (>= 5 componenti) | 14 | 14 | 5 | 10 | 4 | 47 |
| Nucleo monogenitoriale con minore | 2 | | 1 | 5 | | 8 |
| Nucleo senza minori | 7 | 3 | 3 | 11 | 2 | 26 |
| Singolo | 6 | 9 | 2 | 5 | 3 | 25 |
| Totale complessivo | 31 | 36 | 15 | 35 | 12 | 129 |

Fonte: Fondo Anticrisi Caritas di Roma, 2021

La tabella sopra riportata mostra che tipi di aiuti sono stati erogati in base alle composizioni familiari. Gli *affitti* e i *pluricontributi* sono stati i sostegni economici erogati con maggior frequenza tra le coppie con figli minori a carico, a differenza delle coppie numerose con figli che hanno ricevuto in 4 casi su 10 un sostegno economico per sole utenze.

TABELLA 3 Range economico contributi erogati

| | N contributi erogati |
|---------------------------|----------------------|
| Fino a 150 euro | 6 |
| Da 151 a 250 euro | 8 |
| Da 251 a 350 euro | 16 |
| Da 351 a 450 euro | 15 |
| Da 451 a 550 euro | 80 |
| Maggiore di 551 euro | 4 |
| Totale complessivo | 129 |

Fonte: Fondo Anticrisi Caritas di Roma, 2021

Dalla tabella si evidenzia che 80 nuclei, tra singoli e famiglie, hanno ricevuto nel bimestre novembre-dicembre 2021 un pagamento con importi tra i 450 e i 550 euro. Tenendo conto dei contributi per gli affitti (che ricevevano il massimo contributo erogabile di 500 euro) è probabile che le richieste per utenze presentate abbiano importi alti per via di conguagli o di importi arretrati.

La nostra analisi si è fermata al primo periodo degli aumenti, ma quanto emerge fa supporre che nei mesi successivi la situazione non sarà mutata.

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER)

Il contrasto alla povertà energetica è presente negli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che impegna ad *“assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni”*. Tra le misure strutturali individuate per contrastare la povertà energetica, in un'ottica di effettiva transizione ecologica, c'è anche lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili (CER) ancora poco sviluppate in Italia. Un certo impulso alla diffusione delle CER dovrebbe essere conseguente all'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il PNRR infatti destina oltre 2 miliardi di euro allo sviluppo delle Comunità energetiche così da aumentare la produzione complessiva di energia rinnovabile.

Cerchiamo di capire meglio di cosa si tratta. Nel settore energetico esistono diversi modelli di condivisione; è bene distinguere alcune diverse situazioni per evitare confusioni in un contesto altamente tecnico.

Distinguiamo tre diverse esperienze:

1. gruppi di acquisto;
2. gruppo di autoconsumatori (prosumer);
3. comunità energetiche rinnovabili (CER).

1. Gruppo di acquisto

I Gruppi d'acquisto energia nascono con la finalità di selezionare uno o più venditori per la fornitura di energia elettrica e/o gas naturale ai clienti riuniti nel gruppo. Vengono promossi da un soggetto “organizzatore” attraverso campagne che possono essere periodiche o permanenti, durante le quali singoli clienti possono aderire al Gruppo. Lo scopo pertanto è quello di risparmiare individuando le offerte commerciali ritenute più vantaggiose; il Gruppo d'acquisto infatti propone ai propri membri le offerte commerciali vantaggiose (in base a parametri adeguatamente illustrati) e gli aderenti al gruppo possono decidere di stipulare il proprio contratto di fornitura con il venditore alle condizioni stabilite.

Esiste un elenco pubblico di Gruppi di Acquisto accreditati (presso l'autorità di settore ARERA) https://www.arera.it/it/consumatori/gruppiacquisto_elenco.htm. I Gruppi di Acquisto accreditati si impegnano a garantire la necessaria trasparenza sulle campagne di acquisto collettivo, sulle offerte commerciali proposte così come sui criteri di scelta delle stesse, nonché un'adeguata assistenza informativa al cliente, soprattutto nella fase di adesione al gruppo, per un periodo di almeno 24 mesi.

Questa forma di “condivisione” quindi non prevede un coinvolgimento nella fase di produzione e “distribuzione” dell'energia e mira al raggiungimento, anche mediante una maggiore consapevolezza dei propri consumi, di una riduzione delle spese in base alla capacità di individuare un contratto e condizioni effettivamente vantaggiose.

2. Gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile

L'autoconsumo consiste nella produzione e contestuale consumo di energia elettrica.

I clienti finali, consumatori di energia elettrica, possono associarsi per produrre localmente, tramite fonti rinnovabili, l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, "condividendola".

Un Gruppo di autoconsumatori rappresenta un insieme di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in virtù di un accordo privato e che si trovano nello stesso condominio o edificio. Ai sensi della normativa di riferimento per autoconsumatore di energia rinnovabile si intende un cliente finale che, operando in propri siti ubicati entro confini definiti, produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere energia elettrica rinnovabile autoprodotta purché, per un autoconsumatore di energia rinnovabile diverso dai nuclei familiari, tali attività non costituiscano l'attività commerciale o professionale principale.

In questo caso quindi entra in gioco l'elemento della produzione di energia finalizzata principalmente all'autoconsumo. Il cittadino quindi da consumatore diventa anche produttore, si utilizza per questa fattispecie il termine di **prosumer**.

Esempi di prosumer includono:

- prosumer residenziali: cittadini che producono elettricità sulle loro proprietà, principalmente installando pannelli solari fotovoltaici sulle proprie abitazioni o calore ed energia elettrica mediante impianti di micro-cogenerazione;
- cooperative di energia rinnovabile gestite da cittadini/comunità, associazioni abitative, fondazioni, enti di beneficenza, che non sono operatori commerciali, ma producono energia destinata all'autoconsumo, principalmente da fonti rinnovabili;
- prosumer commerciali: PMI, edifici per uffici, industria e altre entità commerciali la cui attività principale non è la produzione di energia elettrica, ma che autoconsumano l'energia che producono, con un notevole risparmio sui costi;
- prosumer pubblici: scuole, ospedali e altre istituzioni pubbliche.

3. La comunità di energia rinnovabile

Le comunità energetiche rinnovabili sono qualcosa di diverso e di più articolato rispetto a quanto visto fino ad ora. Le CER sono innanzitutto un **soggetto giuridico** che ha le seguenti caratteristiche:

- si basa sulla partecipazione aperta e volontaria;
- è costituito da persone fisiche, PMI, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali;
- è autonomo e controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione detenuti dalla comunità energetica rinnovabile; ha come obiettivo principale quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

I soggetti associati mantengono i loro diritti di cliente finale, compreso quello di scegliere il proprio fornitore di energia elettrica, e possono uscire dalla comunità quando lo desiderano.

Elemento determinante per la CER è rappresentato dalla costituzione giuridica e dalla dimensione tecnologica data da impianti di generazione, sistemi di accumulo e di monitoraggio di consumi.

Esempi concreti di CER tratti da una ricognizione di Legambiente (https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/11/Comunita-Rinnovabili-2022_Report.pdf).

Nel quartiere di **San Giovanni a Teduccio** (periferia di Napoli), è stata avviata la prima comunità energetica rinnovabile e solidale del nostro Paese. Un progetto che ha richiesto un investimento di circa 100mila euro, finanziato da Fondazione con il Sud, promosso da Legambiente e dalla comunità locale a partire dal ruolo fondamentale della Fondazione Famiglia di Maria e delle 40 famiglie con disagi sociali coinvolte nella comunità energetica e che godranno dei benefici di questo nuovo sistema energetico. Un progetto che vedrà le famiglie coinvolte anche in un percorso di sensibilizzazione e di maggiore consapevolezza dei temi energetici, al fine di efficientare i benefici della comunità. A servizio della comunità energetica un impianto fotovoltaico da 53 kW realizzato sulla copertura della Fondazione Famiglia di Maria, in grado di produrre circa 65mila kWh/a di energia elettrica, in parte consumata dalla struttura stessa e in parte condivisa con le 40 famiglie coinvolte.

Cooperativa di Melpignano, Melpignano (LE), 2011. La cooperativa nasce dalla collaborazione tra Legacoop e l'amministrazione comunale con l'obiettivo di produrre energia utilizzando pannelli fotovoltaici posti sui tetti degli edifici pubblici e privati della città. La cooperativa ha inoltre la responsabilità di installare, gestire e mantenere gli impianti fotovoltaici, producendo energia e tenendo conto della domanda degli utenti che rivendendo il surplus.

Comunale di Magliano Alpi nel 2020 ha deliberato di aderire al "Manifesto delle Comunità Energetiche per una centralità attiva del Cittadino nel nuovo mercato dell'energia" promosso dall'Energy Center del Politecnico di Torino, che focalizza l'attenzione sulla centralità del cittadino-prosumer e quello della Comunità, come capacità di aggregazione a livello locale, per offrire servizi ai propri membri e portare benefici socio-economici alla comunità locale. Il Comune ha poi promosso una manifestazione di interesse per raccogliere adesioni alla costituenda CER. Il 4 dicembre 2020 a Magliano Alpi è stata costituita la prima CER, Comunità Energetica Rinnovabile Energy City Hall. Il Comune ha messo a disposizione un impianto fotovoltaico da 20 Kwp realizzato dopo il 1 marzo 2020, installato sul tetto del Palazzo comunale; l'impianto è collegato alle forniture elettriche del Municipio e può condividere l'energia prodotta e non autoconsumata con la CER, attualmente formata dalle utenze della biblioteca, della palestra e delle scuole, oltre ai quattro primi residenti che per primi hanno aderito al nucleo di partenza. Allo stesso impianto saranno collegate anche le due colonnine di ricarica EV, utilizzabili gratuitamente dai residenti.

Molto utili i materiali disponibili sul sito (moduli di adesione, atto costitutivo CER ed altri atti amministrativi) <http://www.comune.maglianoalpi.cn.it/Home/Pagine-del-Comune?ID=8417>

4. Come nasce quindi una comunità energetica rinnovabile?

È fondamentale la presenza di un “facilitatore” che aggregi enti, famiglie PMI verso un processo di costituzione tecnico e giuridico di CER; fondamentale è il ruolo dell'istruttoria tecnica preventiva.

Le diverse Regioni al fine di facilitare i processi di informazione e di avvio di CER stanno progressivamente emanando normative regionali che consentano l'erogazione di contributi e strumenti finanziari per progetti che accompagnino le comunità dalla costituzione e progettazione, fino all'acquisto e alla installazione degli impianti di produzione e accumulo.

Il ruolo degli enti pubblici (a diversi livelli) è importate sotto vari profili, non solo per contributi finanziari ma anche per altre funzioni quali ad esempio: semplificare le procedure autorizzative di installazione impianti, mappare gli edifici o le aree pubbliche da mettere a disposizione per l'installazione degli impianti, promuovere l'inserimento di fasce vulnerabili della popolazione all'interno delle CER, gestione tavoli tecnici di monitoraggio periodici dell'energia prodotta e consumata. È fondamentale inoltre il ruolo pubblico per superare eventuali ostacoli amministrativi per promuovere lo sviluppo e la partecipazione attiva e consapevole alle CER.

Forme giuridiche di riferimento per la costituzione di una CER possono essere: associazioni riconosciute e non riconosciute - consorzi e società consortili - fondazioni di partecipazione - cooperative a mutualità prevalente.

5. Quali sono in prospettiva i vantaggi?

Gli aderenti alla CER, oltre a rivestire un ruolo da protagonisti all'interno del processo di transizione ecologica, hanno la possibilità di un risparmio economico in quanto più energia si auto-consuma più si riducono i costi delle componenti variabili della bolletta (quota energia, oneri di rete e relative imposte).

Inoltre sono previsti incentivi sull'energia prodotta. Produrre energia rinnovabile con la CER può rappresentare anche una fonte di guadagno grazie ai meccanismi incentivanti e di **ritiro dedicato** per l'energia immessa in rete. Il ritiro dedicato è una modalità semplificata a disposizione dei produttori per la commercializzazione dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete. Consiste nella **cessione** al GSE (gestore del servizio elettrico nazionale) dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti che vi possono accedere, applicando tariffe incentivanti da parte del GSE come da specifica normativa ARERA. Il GSE corrisponde infatti al produttore un determinato prezzo per ogni kWh immesso in rete.

Tra i benefici inoltre non sono assolutamente da sottovalutare i benefici ambientali e sociali che rappresentano la vera sfida sempre più impellente non solo per il nostro futuro ma anche per il presente.

In una Comunità Energetica dove l'energia viene prodotta mediante impianti di energia rinnovabile, si riducono le emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti. La prospettiva inoltre è anche migliorare e l'efficienza energetica ed il risparmio a livello familiare contribuendo a combattere strutturalmente la povertà energetica.

6. Normativa

Con la conversione in legge del Decreto Milleproroghe **D.L. 162 del 30.12.2019** (convertito con la **Legge n. 8 del 28 febbraio 2020**) sono state introdotte anche nel nostro Paese le “comunità energetiche rinnovabili” previste dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE). Il D.L. Milleproroghe si esprime in merito alla Direttiva RED II all'articolo 42bis, consentendo la realizzazione di comunità energetiche che rispettino determinate condizioni.

L'art. 42bis del Decreto Legge 30 dicembre 2019, n. 162, prevede che:

- gli impianti di produzione dell'energia devono avere potenza inferiore ai 200 kW;
- gli impianti di produzione dell'energia devono essere entrati in esercizio dopo il 1° marzo 2020 (entrata in vigore della conversione in legge del Decreto Milleproroghe);
- la condivisione dell'energia avviene attraverso la rete elettrica esistente (con il pagamento degli oneri di sistema);
- l'impianto deve essere connesso alla rete elettrica a bassa tensione, attraverso la medesima cabina di trasformazione MT/BT;
- l'energia prodotta deve essere destinata all'autoconsumo, deve cioè essere consumata nelle immediate vicinanze dell'impianto;
- gli autoconsumatori di energia rinnovabile devono trovarsi nello stesso edificio, nello stesso stabile, o condominio, etc.

Il **Decreto Legislativo n. 199 del 08/11/2021** (entrato in vigore il 15.12.2021) ha consentito di recepire definitivamente la direttiva UE 2018/2001, accelerando il percorso di crescita sostenibile del paese in linea con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e 2050. Nella pratica definisce strumenti, incentivi, quadro istituzionale, finanziario e giuridico. Inoltre rientra nelle disposizioni attuative del PNRR in materia di energia da fonti rinnovabili

Il **Decreto Legislativo n. 210 dell'8 novembre 2021**, contenente l'attuazione della direttiva 2019/944/UE sul mercato interno dell'energia elettrica ha introdotto delle modifiche alla disciplina prevista per le configurazioni delle comunità energetiche. Oltre a essere state stabilite le modalità di partecipazione e di condivisione dell'energia, è stata infatti definita la figura dei clienti attivi, i quali possono partecipare al mercato individualmente, in maniera aggregata o mediante le comunità energetiche e hanno il diritto di vendere sul mercato l'energia elettrica autoprodotta.

Per approfondire

- <https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-volumi/2021/opuscolo-comunita-energetica.pdf>
- https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-volumi/2020/guida_comunita-energetiche.pdf
- <https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/gruppi-di-autoconsumatori-e-comunita-di-energia-rinnovabile>
- <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Comunita-Rinnovabili-2021.pdf>
- www.arera.it
- www.gse.it
- <https://www.mite.gov.it/>

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI: INDICAZIONI OPERATIVE DELLA CEI

Ad un anno dalla 49^a Settimana Sociale di Taranto dell'ottobre 2021, il Tavolo tecnico istituito presso la Segreteria Generale ha diffuso alcune indicazioni operative riguardanti la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Il Tavolo tecnico, formato dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dall'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, dall'Economato e Amministrazione, da Caritas Italiana e dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ricorda che le CER sono un nuovo soggetto giuridico composto da un gruppo di singoli che decidono di autoprodurre, accumulare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità e aprendo a nuove esperienze e modelli di sviluppo economico, sostenibile e partecipato. Le CER possono rappresentare anche una risposta alla povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale.

In attesa della promulgazione dei Decreti attuativi (previsti dal D.Lgs. 199/2021), è attualmente in vigore il "regime transitorio" delle Comunità Energetiche Rinnovabili che limita la dimensione CER agli utenti che sottendono alla stessa cabina di trasformazione MT/BT (Media Tensione/Bassa Tensione) e fissa a 200 kW il limite massimo per l'impianto di singola generazione. Quando saranno promulgati i Decreti attuativi, invece le utenze aggregate potranno arrivare fino alla cabina MT/AT (Media Tensione/Alta Tensione). Tali cabine indicativamente servono 2-3 Comuni oppure 2-3 quartieri di grandi città. Inoltre, il singolo impianto potrà arrivare fino a 1 MW in termini di quota che riceve l'incentivo diretto rispetto all'energia condivisa.

È comunque opportuno, fin d'ora, studiare la possibilità di creare nuove CER, che dovranno avere la forma giuridica di un "ente partecipativo": associazione, fondazione di partecipazione oppure cooperativa. Il suggerimento è quello di costituire un ente con personalità giuridica – come una fondazione o un'associazione riconosciuta – in modo tale che i componenti non siano responsabili in solido delle obbligazioni contratte dall'Ente. Dal Tavolo tecnico arriva anche la raccomandazione alla cautela nel coinvolgimento da parte di partner privati e ad ottemperare alla richiesta di autorizzazioni civili presso le competenti soprintendenze del Ministero della cultura quando sono coinvolti beni culturali.

La Conferenza Episcopale Italiana ha costituito un Servizio di Assistenza e Consulenza:

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Via Aurelia 468, 00165 Roma

Tel. 06 66398218-229

E-mail: unpsi@chiesacattolica.it • settimanesociali@chiesacattolica.it

LE PROPOSTE DELLA CARITAS DI ROMA

alle ISTITUZIONI PUBBLICHE

Nell'attuale contesto economico internazionale, è indispensabile, anzitutto, prorogare il servizio di maggiore tutela per la protezione delle fasce di popolazione (molto vaste) che avrebbero notevoli difficoltà a sostenere gli incrementi che di fatto a realizzarsi con l'obbligo di accesso al mercato libero.

Pubblicare con ogni urgenza i Decreti attuativi dei provvedimenti che consentirebbero lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili nel nostro Paese (cfr. l'appello lanciato in questi giorni da circa 80 realtà associative e dalla stessa Caritas Italiana).

Rafforzare i provvedimenti, gli investimenti per agevolare l'accesso ai piani di efficientamento energetico anche degli edifici, delle abitazioni delle famiglie, delle persone con redditi più bassi. L'efficientamento energetico costituisce infatti non un lusso, non una opzione, ma una scelta ormai obbligata per ridurre sia la produzione dell'effetto serra a causa dell'emissione di CO₂, sia per contenere il costante aumento delle bollette di consumo delle famiglie.

Ridurre gli oneri fiscali. A partire dall'IVA, gli oneri di sistema, sui consumi energetici delle fasce di popolazione più fragili, sulle famiglie numerose, sulle famiglie con donne sole con bambini o con persone anziane o particolarmente malate.

Costituire dei fondi propri a cui attingere per sostenere il pagamento delle bollette di consumo alle persone, alle famiglie in condizioni di povertà assoluta.

Ridurre il ricorso a campagne commerciali aggressive per indurre le persone a scegliere in maniera a volte inconsapevole al mercato libero.

Promuovere forme autonome di agevolazione della clientela più in difficoltà nel regolare pagamento delle bollette di utenza.

alle AZIENDE del SETTORE ENERGETICO

alle COMUNITÀ LOCALI, ai SINGOLI CITTADINI

Rendersi personalmente disponibili ad acquisire e attuare le conoscenze di base per adottare comportamenti consapevoli e responsabili nell'uso delle risorse energetiche (acqua, energia elettrica e gas) e contrastare le molteplici forme di spreco delle risorse nelle nostre case, nei nostri posti di lavoro, nelle nostre comunità civili e religiose.

Promuovere la conoscenza e la costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili (vedi sopra).

Non dimentica mai che al di là delle leggi e delle regole economiche, la via della solidarietà e della fraternità umana può essere sempre alimentata dalle scelte e dai comportamenti solidali verso le persone in maggiori difficoltà. A questo proposito la costituzione di fondi di comunione finalizzati a livello di singola o di più comunità parrocchiali, potrebbero costituire esperienze da sperimentare al più presto proprio per soccorrere coloro che non riescono a reggere il peso crescente della spesa energetica.

Partecipare e collaborare alla diffusione di informazioni, di suggerimenti, buone pratiche utili alla crescita della cultura della sobrietà e della responsabilità nell'utilizzo delle risorse energetiche di ogni tipo.

